

IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre duc. 1. 50

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50

Un numero separato costa un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione, è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello.

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31

Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

VOCI E SINTOMI



Un carteggio spedito da Francoforte all'effemeride legitimista, *Le Courier du Dimanche*, ha messa in circolazione a Parigi una voce che venne riprodotta da quasi tutti i corrispondenti di Parigi, in difetto di serie e positive novelle.

Questa voce accettata dai giornalisti parigini con quell'avidità con cui essi nei momenti di profonda bonaccia politica — come è quello in cui ora si trova l'Europa — accolgono tanto il più piccolo incidente, come il più madornale canard, purchè presenti materia a chiacchierare, a farne argomento delle corrispondenze quotidiane — fu accreditata senza discuterla, forse perchè il discuterla sarebbe stato lo stesso che sventarla.

Parigi è il grande emporio, il gran mercato della stoffa, con cui si fanno i migliori giornali politici europei. Di là ogni giorno partono più centinaia di carteggi diretti a tutti i punti del globo ove si stampino giornali di qualche importanza. Da Parigi ogni giorno corrispondenti e agenzie, che sono come i commissari in grande del commercio giornalistico, spacciano centinaia di telegrammi, e ogni giorno debbono inviare due o tre dispacci, i quali anche quando non c'è un filo di notizia, non debbono però mai dire semplicemente: *Nulla di nuovo*.

Dunque ogni giorno a Parigi vi debbono essere novità, e precisamente novità politiche, poichè ogni giorno si devono azzeccare almeno 30 parole di dispacci, o un migliajo di corrispondenti deve trovare la stoffa per ricoprire una colonna più o meno grande di notizie tutte fresche, tutte del colore politico del giornale a cui sono spedite, tutte — già s'intende — attinte a sorgente degnissima di fede, oltre i consueti oracoli che quasi ogni giorno l'ufficio imperiale della stampa trasmette ai giornalisti.

Da tutto ciò è facile inferire che anche solo

la possibilità d'un fatto di grave importanza annunciato da un carteggio debba prestare argomento a lunghi e lunghi commenti, quando le notizie sode e consistenti, nonchè difettate, manchino affatto.

La notizia arrivata al *Courier du Dimanche* è quella che i nostri lettori già conoscono e che farebbe presumere un'entente cordiale ristabilita fra l'Austria e la Russia, per buoni uffici della Prussia. Da questa informazione annunciata dal *Courier du Dimanche* con una cert'aria di mistero e quasi di profonda preoccupazione, si volle o almeno si finse argomentare un'alleanza austro-russo-prussiana.

Ma questa ipotesi non venne discussa e noi non siamo niente affatto avvezzi a credere sulle parole altrui, molto meno poi quando si tratta d'un giornale legitimista, quando si tratta del *Courier du Dimanche*. Noi pertanto esaminiamo e discutiamo questa diceria.

Innanzi tutto dobbiamo dire, che quantunque domiciliati a Napoli, cioè a parecchi gradi di lontananza da Parigi, sappiamo però molto bene che il preteso corrispondente di Francoforte del *Courier du Dimanche* non è altri che il fanatico libellista austriaco, il signor Debrauz, il quale recentemente in un grosso fascicolo tolse a dimostrare — con un'aria d'ingenuità da far ridere un anacoreta — tolse a dimostrare che l'unica soluzione possibile della questione veneta è di lasciare il Veneto all'Austria, la quale il terrebbe per rendere un gran servizio alla Germania!

— Quando un uomo è capace di pretendere e sostenere sul serio tesi di questa forza con argomenti che non sono cannoni rigati, bisogna ben dire ch'egli ereda il mondo istupidito, e si faccia beffe della logica e della verità.

Ma il più bello si è che questo cav. Debrauz non soggiorna a Francoforte, ma a Parigi, per essere più alla portata di recare al *Courier du Dimanche*, al *Monde* ed al *Courrier Diplomatique* le sue corrispondenze germaniche.

Del resto chi voglia saperne un poco di più e del *Courier du Dimanche* e del suo corrispondente di Francoforte, non ha che a risov-

venirsi come anche l'anno passato, all'epoca degli abbozzamenti di Baden, quel foglio ebdomadario, nei suoi carteggi, ci regalasse la notizia famosa dei quattro punti accettati dall'Austria, dalla Russia, dalla Prussia e da tutti gli stati tedeschi: quattro punti che implicavano l'impegno di un'azione comune contro l'Italia e la Francia nel caso di certe eventualità, che in buona parte si sono avverate senza che per quell'impegno scendesse veruno in campo a impedire agli Italiani di abbattere la tirannide borbonica nell'Italia Meridionale, e la clericale nell'Umbria e nelle Marche.

Ma prendendo anche un momento sul serio il *Courier du Dimanche*, il suo corrispondente (agente austriaco) e i comuni loro più desiderii — noi domandiamo cosa sarebbe questa triplice alleanza?

— Innanzi tutto queste tre potenze riunite mancherebbero di quell'elemento che fa la forza, che è il primo elemento a decidere delle guerre: il danaro. — Una santa alleanza senza l'Inghilterra, senza le flotte e i capitali della Gran Bretagna, è un gran torso senza capo e senza base: e l'Inghilterra non ripeterà mai più l'errore di mettersi a capo della Santa Alleanza per sostenere una potenza, qual'è la Russia, che le importa veder umiliata e paralizzata.

D'altronde, quand'anche la triplice alleanza si verificasse, che ne seguirebbe? Francia, Inghilterra, Italia e Scandinavia — rappresentanti le forze del progresso e dell'incivilimento — darebbero la mano all'Ungheria, agli Slavi Danubiani, alla Polonia, alla Democrazia unitaria germanica: la face rivoluzionaria accenderebbe intorno ai tre vecchi e ruinosi colossali incendio che, anche senza le falangi franco-italiane e scandinave, senza le flotte di Francia, d'Inghilterra e della Svezia, potrebbe bastare a metter fine all'impero del despotismo, alle dominazioni fondate sul Diritto di conquista.

Noi, ben lungi dal temere una crisi di questa natura, la vedremmo sorgere colla certezza che essa affretterebbe il trionfo finale del Di-

ritto di Nazionalità, che l'Unità Italiana ne uscirebbe consolidata e forte di alleanze naturali, e i popoli slavi, magiari, polacchi e tedeschi troverebbero finalmente quella soluzione, quella indipendenza e unificazione a cui agognano con ansia irrequieta.

Piuttosto i fatti ci indicano che se l'Austria ha un vitale interesse a combattere la rivolta in Italia, la Russia si trova troppo occupata dalla crisi finanziaria, che la corrode, e dagli elementi rivoluzionari, che fermentano nei suoi Stati occidentali, per badare agli interessi austriaci in Italia, mentre la Prussia riconosce dagli avvenimenti della penisola l'ascendente che essa ha riacquisito in Germania sulle rovine dell'Austria.

Infine, per quanto sia il nostro desiderio di vedere la rivoluzione prender fuoco e slancio nel centro d'Europa, non possiamo dissimularci che la Prussia — ben lungi dal prestare il proprio appoggio all'Austria — se ne va sempre più scostando, rompendo le segrete leghe che l'Austria aveva negli anni passati annodate con tanto studio coi Sovrani tedeschi, e attirandoli l'un dopo l'altro con trattati nell'orbita sua, come tanti suoi satelliti.

Tutto ben ponderato, non sappiamo far di meglio che collocare i più desiderii del corrispondente del *Courrier du Dimanche* insieme alle spavalderie d'altri che, più vicini a noi, non fanno men caldi voti pel trionfo del dispotismo e della reazione, quantunque ogni giorno che passa segni per essi una sconfitta.

SENATO DEL REGNO

La tornata del 17 fu aperta con una interpellanza del senatore Giulini al presidente del Consiglio sui cambiamenti avvenuti nelle provincie meridionali, e sui poteri accordati al generale Cialdini.

Il presidente del Consiglio rispose che nulla v'aveva di mutato nelle condizioni legali delle provincie del mezzogiorno, che il governo aveva deplorato profondamente la rinuncia del conte di S. Martino; che tuttavia aveva dovuto accettarla; che il generale Cialdini era investito temporaneamente degli stessi poteri affidati al conte San Martino; che per ultimo tutte le deliberazioni in questo proposito erano state prese d'accordo dal Consiglio dei ministri.

Il conte Giulini si dichiarò soddisfatto.

Il conte Gallina chiese se il personaggio (conte Cantelli) destinato a surrogare il generale Cialdini lo rappresenterebbe pure nelle cose militari.

Il presidente del Consiglio disse che, avendo il cavaliere Monale chiesto di ritirarsi, era stato messo a disposizione del generale Cialdini il conte Cantelli per supplirlo o sostituirlo in caso di bisogno.

Dopo questa interpellanza il Senato approvò quasi senza discussione la convenzione con la compagnia Talabot, e la leva di 24 mila uomini da operarsi nelle antiche provincie, nell'Emilia, nelle Marche e nell'Umbria.

Quindi venne in campo lo schema di legge per la costruzione d'un carcere cellulare in Sassari. La Commissione, per bocca del relatore Giovanola, sostenne l'aggiornamento del progetto; il ministro dell'Interno insistette per la discussione immediata.

NOTIZIE ITALIANE

Scrivono da Torino al *Cittadino d'Asti*:

Il generale Fleury è giunto fin da ieri ap- portatore della lettera di S. M. l'Imperatore dei Francesi in risposta a quella di Re Vittorio Emanuele relativa alla proclamazione del Regno d'Italia. Dicesi che egli sia per fermarsi alcuni giorni tra noi; il che dà luogo a credere che le negoziazioni già intavolate a riguardo di Roma siano proseguite, e che l'invio straordinario di Luigi Napoleone abbia pure missione di conferirne. Sapete che questo generale è de' più intimi della Casa militare imperiale.

L'onorevole cav. Urbano Rattazzi, Presidente della Camera dei deputati, è partito ieri per i bagni di Vinadio, dove s'è recato per ristorare la sua salute che pei faticosi lavori parlamentari erasi ultimamente alquanto risentita.

Nel primo articolo della *Gazzetta del Popolo* di questa mane fu molto notato il passo in cui si dice: « Il Ministero Ricasoli ha quattro mesi dinanzi a sé per consolidarsi nella pubblica opinione d'Italia e di Europa, per costituirsi all'uopo senza crisi e senza dare una scossa troppo pericolosa all'andamento della cosa pubblica. » La *Gazzetta del Popolo*, senza essere vincolata troppo strettamente al Ministero, gli è però abbastanza affezionata per aver gettato alla ventura le parole che vi ho segnate. Esse vengono in conferma delle voci che corrono persistentemente d'una modificazione parziale che, appena concluso il prestito, si farebbe nel Ministero. In quale senso si farà tale modificazione? Ecco quanto molti si domandano.

Nel Gabinetto, a quanto dicesi, v'hanno due partiti diversi, l'uno che sta con Ricasoli, l'altro con Minghetti. Quale dei due avrà maggiori elementi di forza per tenersi in piedi? I più sono inclinati a credere che, al confronto, Ricasoli avrà per sé maggiormente la pubblica opinione che così apertamente, appena sceso nella tomba il conte Cavour, ebbe ad acclamare a suo successore.

— La *Perseveranza* ha da Torino, 17 luglio:

Il generale Fleury ed il sig. Verdières vennero ricevuti oggi da S. M. L'udienza durò più di un'ora.

Al dire della *Presse*, il conte Vimercati dee lasciar questa sera Parigi. Egli recasi in Italia per passarvi poche settimane in riposo, e, a quanto credesi, tornerà quindi a Parigi a far parte della nostra Legazione in quella città.

Attendesi da Parigi la principessa Matilde. Essa recasi a soggiornare per alcune settimane nella sua villa presso Como.

È partito per Napoli il 13° battaglione di bersaglieri.

Assicurasi che l'avviso ufficiale per la contrattazione del prestito sia già stato inviato dal ministro delle finanze alle autorità delle principali piazze d'Italia; e che il ministro tratterà sino al prossimo martedì coi banchieri e capitalisti che domanderanno associarsi a una parte del prestito, riservandone il rimanente alla pubblica sottoscrizione.

Le condizioni principali saranno note per decreto reale alcuni giorni prima della data fissata per l'emissione.

— Scrivono alla *Sentinella Bresciana*:

Mantova, 15 luglio.

Grande sgomento apportò nelle file dei soldati rimasti stupidamente fedeli al Duca, la notizia che potessero essere quanto prima licenziati; pare a loro di essere ben magramente remunerati della loro fellonia.

Le diserzioni dei soldati ungheresi, non solo continuano, ma assumono sempre maggiori proporzioni; fuggirono quasi interamente

una compagnia del reggimento Carlotz ed una del Franz Karl. Quest'ultimo fu trasferito ad Olmutz per proterve intenzioni manifestate. Del reggimento Carlotz sono quindici battaglioni, ma questi pure saranno presto trasferiti in Moravia.

Furono richiamati telegraficamente tutti quei marinaj che sono addetti alle cannoniere del lago, e che erano in congedo.

Volevasi dal militare requisire il Seminario per uso dell'armata, ma il vescovo vi si è energicamente opposto.

L'altro ieri, 25 buoni colpi di bastone vennero applicati al dorso di un Napoletano, disertore dell'armata italiana.

Corre voce di un campo trincerato a Verona. Si attende rinforzo delle guarnigioni.

Verona, 15 luglio.

Gli Austriaci non possono ingoiare la pillola del trattato di Zurigo che loro vieta di costruire forti di qualsiasi fatta sul territorio di Ponti respiciente il nostro confine.

Tentarono più volte di tracciare il piano di un forte, ma dovettero lasciarlo lì.

Ora sarebbe loro venuto il ticchio di fare un nuovo tentativo per venire a capo dei loro disegni. — Una commissione militare studierebbe nuovamente quel terreno.

Gli studenti della scuola di medicina di Nantes hanno diretto al *Siècle* il seguente indirizzo alla gioventù delle scuole italiane:

« Fra i germi fecondi che la rivoluzione francese ha sparsi nel mondo politico primeggia il principio dell'unità nazionale, donde deono procedere nell'avvenire l'unione dei popoli, l'alleanza dell'umanità intera, pei legami della fratellanza e della solidarietà.

« Il nostro dovere particolare, quello che incombe alla nuova generazione, nel compimento di questa grand'opera, si è di fondare l'unità delle scuole. Quando queste saranno aperte a tutti, diverranno la vera sorgente del nuovo regime, d'un regime illuminato di libertà individuale, di sovranità collettiva, di ben essere universale mediante il lavoro, ed infine di pace definitiva dopo tanti sacrifici, tanto sangue e tante sofferenze.

« Tocca dunque a noi, allievi delle varie scuole, di formare una sola famiglia ed una sola aspirazione. Con quest'idea noi veniamo a dirvi che siamo vostri fratelli, e che vi tendiamo la mano cementando la nostra alleanza sulle rovine del passato. Onore a quelli che senza secondi fini, avendo l'abnegazione nel cuore come sulle labbra, vi hanno guidati, vi guidano e vi guideranno nella nobile carriera che percorrete!

« Come noi stessi ai primi giorni, voi avete una Vandea, centro d'intrighi e di oppressione, ultimo vestigio d'un passato che sta crollando, ma se è ardua l'opera vostra, grande è il vostro coraggio e nobile sarà la ricompensa. Andate, o fratelli, senza tema; un popolo che cammina calmo e degno alla conquista della sua libertà non può essere arrestato; andate, voi sarete grandi. Senza dubbio, voi dovrete combattere, e segnare col sangue i fasti di quest'era novella; ma la lotta fa la vittoria, e le future generazioni godranno i benefici dell'opera vostra. Combattetene dunque! dovunque voi andrete vi seguirà il nostro pensiero. L'ultimo baluardo della vostra contro-rivoluzione è ancora in piedi; rendete alla vostra bella Italia la sua capitale naturale, e mostrate così all'Europa in qual modo un popolo oppresso ieri, si rialza oggidì grande e forte al soffio possente della libertà.

« Addio, fratelli, le nostre simpatie sono per voi.

(Seguono le firme.)

NOTIZIE ESTERE

— Leggesi nella *Presse* di Parigi del 16 :

Alcuni giornali hanno annunziato che i rapporti del gabinetto delle Tuileries con quello di Torino traversavano in questo momento una fase, se non di dissenso, almeno di marcata freddezza. Questa freddezza sarebbe stata motivata dall'ultimo discorso del barone Ricasoli.

Particolari attenti alle migliori sorgenti ci permettono di smentire formalmente queste materiali insinuazioni, che sono d'altronde in flagrante contraddizione con i fatti. Il governo italiano deve accelerare la partenza del commendatore Nigra. Il diplomatico italiano si metterà in viaggio tostochè il generale Fleury avrà consegnato al Re Vittorio Emanuele le lettere autografe delle quali è latore.

Si crede che il governo francese in risposta a questo atto di deferenza e di sollecitudine, potrà indicare una data assai prossima per la presentazione delle lettere di credito delle quali sarà munito il nuovo inviato. Il giorno scelto dall'imperatore per riceverlo sarà o il 25 luglio o il 5 agosto.

La momentanea assenza di Thouvenel, determinata dalle cure di famiglia, è il solo motivo che abbia aggiornato fino a tutt'oggi i cangiamenti diplomatici, che devono avere per effetto di chiamare Benedetti al posto di ministro di Francia a Torino.

Il governo italiano informato che era stata decisa questa nomina in principio ha fatto conoscere al governo francese che sarebbe disposto ad inviare Nigra, prima che il *Moniteur* abbia annunziata la nomina di Benedetti.

— Scrivono all'*Indépendance Belge* :

La notizia politica più importante del momento, quella che da due giorni cagiona maggiore sensazione in Parigi, è una riconciliazione dell'Austria e della Russia operata per cura della Prussia. Questa notizia venne recata a Parigi da un carteggio di Francoforte pubblicato nel *Courrier du Dimanche*. Ne troviamo pure la traccia in una lettera che ci viene indirizzata da Vienna e che emana da una sorgente abbastanza seria. Sarebbe lo sviluppo preso, dopo la guerra d'Italia, dal movimento delle nazionalità, che avrebbe ispirato alla Prussia il pensiero di una amichevole mediazione destinata a ravvicinare le due Corti imperiali e ad unirle colla Corte di Berlino contro le eventualità che possono temere tutte e tre nella Polonia, e l'una di esse in Ungheria.

Il progetto attribuito al re di Prussia di fare una visita all'imperatore Napoleone, al campo di Châlons, non sarebbe estraneo a questa riconciliazione, desiderando il re Guglielmo, a quanto si pretende, provare che i suoi sforzi per operare un ravvicinamento fra le due corti del Nord non hanno nulla di ostile alla Francia e che non hanno avuto altro movente che l'interesse della Germania e dell'Europa.

Si tratterebbe anche che S. M. prussiana fosse accompagnata dai sovrani tedeschi che parteciparono con esso l'anno scorso al convegno di Baden.

Ignoriamo quanto valgano tutte queste voci, e qual grado di probabilità abbiano tutte queste combinazioni. Dobbiamo limitarci a registrarle aspettando che più precise informazioni ci permettano di discernere esattamente quanto contengono di verità o di errore. Non possiamo tardare ad essere completamente informati a questo riguardo.

— Dalla *Presse* di Vienna rileviamo che il barone di Vay aveva presentato all'Imperatore uno schema di risposta, nel quale senza attenersi strettamente alle idee del 1847, e a

quelle del 1848, si sforzava di trovare un punto di conciliazione tra le due parti.

Ma sembra che l'Imperatore siasi attenuto al progetto presentatogli dagli altri consiglieri della sua Corona.

Quali ne saranno le conseguenze? La questione ungherese sembra giunta al periodo fatale da dover sciogliersi colle armi. La grave deliberazione del Governo austriaco confermerebbe la voce d'un'alleanza colla Russia; altrimenti sarebbe follia l'odierna provocazione che doveva farsi prima d'ora, od essere procrastinata al giorno in cui la Casa d'Absburgo fosse in grado di sostenere il conflitto coi magiari.

Si hanno indizi di riavvicinamento tra l'Austria e la Prussia. Almeno il carteggio diplomatico fra i due Governi si è fatto più vivo in questi giorni, e, al dire di alcuni fogli, gli affari che ora occupano maggiormente la loro attenzione sono la controversia militare federale e la questione costituzionale dell'Assia-Cassel.

I fogli di Vienna smentiscono la notizia di una gita del Re di Prussia al Campo di Châlons.

— Malgrado che i giornali ministeriali si sforzino di attenuare i fatti di Loja e di ridurli quasi a nulla, tuttavia le corrispondenze e i meglio informati giornali ci mostrano la Spagna tutta agitata da elementi rivoluzionari, e seriamente minacciata l'esistenza del governo.

Il processo di Loja fece già emergere che nel 2 luglio doveva scoppiare l'insurrezione contemporaneamente a Granata, a Malaga, a Siviglia, a Badajoz, a Saragozza e a Madrid. Raffaele Perez avvertito che era stato spiccato contro di lui un mandato d'arresto, affrettò di due giorni il movimento, e ciò lo fece fallire.

Perez si rifugiò nelle montagne, ove se i suoi partigiani non l'abbandonano può opporre una lunga resistenza.

— Su questo proposito l'*Epoca* scrive:

Si ha fondato motivo di credere che gli avvenimenti dell'Andalusia si legassero con sommosse che dovevano aver luogo in Portogallo, e delle quali i gravi disordini accaduti a Lisbona ed in altri punti del regno vicino erano stati i precursori. Pare che i tribunali, istituiti in Andalusia, scopriranno in breve i misteri dell'ultima sommossa.

— Ecco uno dei proclami di Perez :

« Cittadini,

« Chiunque ama la patria deve prendere una arma ed unirsi ai compagni; chi farà altrimenti sarà dichiarato traditore della patria. Ciascuno deve sapere che la nostra missione è di difendere il programma della stampa democratica, rispettando la proprietà, il focolare domestico e tutte le opinioni.

« Izoajar, 29 giugno 1864.

« In nome del grande Centro rivoluzionario.

« RAFFAELE PEREZ ALAMO ».

— Scrivono da Monaco alla *Perséveranza*:

La venuta del re Ottone tra noi non è priva affatto di scopo politico: la successione al trono greco, l'attuale stato quasi eccezionale di quel paese, il debito che la Grecia ha verso noi, tutto contribuisce a porre il buon re Ottone in uno stato d'incertezza: per suo conto ei sarebbe disposto ad *abdicare la corona ad ogni ora*, se circostanze imponenti non glielo vietassero.

— In proposito il corrispondente parigino del *Dritto* scrive che il signor Thouvenel ha mandato una nota a Pietroburgo onde chiamare l'attenzione del principe di Gortchakoff intorno alla successione del trono di Grecia— Il re attuale è malaticcio e senza eredi.

Dal canto suo la Russia ha fatto appello alle altre potenze: vedremo quel che faranno.

RECENTISSIME

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 19 luglio.

Il concistoro che si dovea tenere al Vaticano lo scorso Lunedì, non ebbe più luogo, e si dice che fosse differito in seguito ad una comunicazione venuta qui da Parigi. Questa comunicazione avrebbe fatto conoscere al S. Padre gli accordi presi dalla Francia col Regno d'Italia per giungere alla soluzione della questione romana; e siccome gli accordi stessi sarebbero di tal natura da garantire pienamente al Pontefice l'indipendenza nello esercizio del potere spirituale, così i Consiglieri del Papa ne sarebbero stati grandemente preoccupati, ed avrebbero voluto attendere ulteriori notizie per concretare le proteste che dovranno emettersi nell'Allocuzione papale. Si dice ancora che sia già pervenuta al Cardinale Antonelli una Nota diplomatica del Governo Francese, diretta ad ottenere il licenziamento dei mercenari stranieri e ad eccitare la S. Sede a riconciliarsi coll'Italia. Vi riferisco queste voci per la sola ragione che corrono per le bocche di tutti ma non posso garantirvene la verità.

La buona stella di De Merode è decisamente al tramonto. L'arbitrario ed insolente procedere di questo energumeno a riguardo non solo de' suoi subalterni, ma di tutti, non escluso lo stesso Generale Goyon, Comandante in Capo l'Armata d'occupazione, gli ha fruttato ultimamente un reclamo formale, un vero atto di accusa, che il sig. De Cadore ha deponato a carico di lui nelle mani del Cardinale Antonelli. In questo reclamo, che il Cardinale — antagonista dichiarato di Monsignore — senza farsi pregare ha presentato al Papa, sono enumerate tutte le ingiurie che De Merode ha detto e fatto a carico dei Francesi, fra le quali molte riguardanti direttamente l'Imperatore. Antonelli sosteneva che per dare una soddisfazione alla Francia bisognava che De Merode rassegnasse le sue dimissioni, ma questi non ne ha voluto sapere, e dopo aver fatto le scuse più umilianti al General Goyon, ha ottenuto di conservare il portafoglio, con la condizione che il movimento di tutte le truppe pontificie dipenderebbe d'ora innanzi dagli ordini immediati dello stesso Goyon. Indovinerete facilmente il motivo di tanta umiltà ed abnegazione nel cognato del General Lamoricière!

I Borbonici sembrano assai sbigottiti dai rigori adottati dal Governo Italiano contro il brigantaggio; e pare siano state sospese fino a nuovo ordine le spedizioni già preparate. Essi non desistono tuttavia dagli intrighi, dai complotti, dagli arruolamenti e da quant'altro è in loro potere di operare a danno d'Italia, secondati con ogni mezzo dai preti e dai sanfedisti di tutti i paesi, che ora infestano la povera Roma. La maggiore speranza di questa capaglia è ora fondata nella morte dell'Imperatore Napoleone, che apertamente dicono imminente!

Ad un triste spettacolo abbiamo assistito negli ultimi due giorni per l'incendio di nove grandi fenili esistenti negli avanzi del Palazzo dei Cesari. I danni cagionati dal fuoco sono assai rilevanti anche pel grande monumento che il governo dei preti ha lasciato da gran tempo allo sbaraglio in odio alle gloriose tradizioni della potenza romana.

La partenza del cav. Costantino Nigra per Parigi è fissata pel 25, o 26 del corr. mese.

— Il *Corriere Merc.* del 18 scrive:

Jeri colla ferrovia giunse il 13.º battaglione

bersaglieri, comandato dal valoroso maggiore cav. Angelo Galletti, chiamato a Napoli dal generale Cialdini, che ne sperimentò in varie occasioni la prodezza. Il maggiore Galletti prese parte dal '48 in poi a tutte le patrie battaglie, riportandone onorate ferite. Il battaglione è destinato per Catanzaro, ove deve operare assieme agli altri corpi all'esecuzione di un piano del generale Cialdini per distruggere il brigandaggio.

— Secondo lo stesso foglio si fanno ascendere a circa 20.000 i renitenti napoletani delle quattro classi '56, '60, i quali, chiamati sotto le armi, non si presentarono, ed o si sono in massima parte dati alle bande brigantesche reazionarie o le secondano.

— Nella notte dal 15 al 16 la Zecca di Bologna fu derubata d'un valore di 20 mila franchi in oro preparato per la fusione e di un centinaio di medaglie d'oro e d'argento. I malfattori s'introdussero nell'edificio perforando un muro.

Dal carteggio parigino dell'*Italie*, 16 luglio, riferiamo i seguenti brani:

« Un giornale della sera, nelle sue ultime notizie, presenta la situazione di Roma come soddisfacente. Nonostante il carattere officioso delle sue asserzioni, io non le accetto; le mie informazioni particolari non mi permetterebbero. Ricordatevi di ciò che vi ho detto ieri a proposito del duca di Grammont — è quella la sola e pura verità — in essa cercate e troverete pure, l'opinione del governo.

« E poichè sono sull'argomento, debbo dirvi che una circolare è giunta recentemente da Roma all'indirizzo dei Vescovi di Francia — presumo almeno che tutti l'abbiano ricevuta. — Questa circolare porta la firma d'Antonelli. Non si può dire che questo scritto ecciti i Vescovi all'opposizione contro il governo, ma il pensiero nascosto traspira ad ogni linea e il malcontento contro il governo imperiale vi trasuce ad onta di tutte le precauzioni della dicitura.

« Il punto più grave di questo documento è relativo all'eventualità della vacanza della Sede pontificia. Riguardo a ciò la circolare è molto esplicita: essa raccomanda delle preghiere per la salute di Pio IX e, in pari tempo, per i bisogni della Chiesa, bisogni che possono divenire da un istante all'altro molto gravi e molto imperiosi.

« Mi si assicura inoltre che un prelado francese, in pellegrinaggio a Roma, scrive frequenti lettere ai suoi confratelli dell'episcopato, all'oggetto di riaccendere il loro zelo, raccontando loro le tribulazioni del Papa e le disposizioni equivoche di certi governi cattolici. Tutto ciò produce al certo un po' d'agitazione in mezzo al clero — pure io debbo constatare che quest'agitazione non va più oltre, e che il resto della popolazione vi è completamente estraneo ».

La *Gazzetta di Torino* ha per telegrafo:

Da Roma partirono dei briganti avviati nelle provincie dell'Umbria. Furono già date le disposizioni necessarie per riceverli a dovere.

La reazione in Roma tenta un ultimo sforzo. Veniamo assicurati che, ormai deposta la maschera, il governo pontificio aprirà dei pubblici arruolamenti.

Il conte Cantelli è partito per Napoli.

Il governatore d'Avellino, che con tanta bravura e coraggio s'è posto a capo della guardia nazionale e mosse contro i briganti che infestavano quella provincia, è stato nominato commendatore dell'ordine di S. Maurizio e Lazzaro.

Cronaca Interna

La notizia recataci oggi per telegrafo dalla *Monarchia Nazionale* sullo scioglimento delle segreterie generali fra noi, non è che la ripetizione di un dispaccio particolare che i nostri lettori non avranno certamente dimenticato. Su ciò crediamo inutile di ripetere quanto abbiamo detto altra volta — Questa misura è forse il primo passo verso un ministero Rattazzi. Minghetti è oggimai impossibile, ma è nostra ferma opinione, basata sulla stima che abbiamo del sig. Rattazzi stesso, che s'egli conoscesse più addentro, che non si fa nelle provincie settentrionali, le condizioni nostre, egli porterebbe qualche modificazione al suo sistema di centralizzazione — Con Roma tutto è possibile, con Torino una centralizzazione violenta è una mostruosità logica e politica — Aggiungiamo che nella presente situazione di queste provincie sarebbe un errore enorme, e ingiustificabile.

Per Decreto del R. Luogotenente, portato nel giornale ufficiale di ieri, sul fondo di lire 500 mila destinate a soccorrere famiglie che abbiano sofferto per la causa della libertà, è accordata a Matilde, Guglielmo e Gaetano Mele orfani del defunto ispettore signor Ferdinando Mele, ed alla di lui vedova Rosa Col-laro una pensione vitalizia di annui ducati 120 per ciascuno.

Questa disposizione reclamata dalla giustizia è lo scioglimento d'un debito della nazione verso un magistrato intemerato, caduto per compiere il suo dovere. Il generale Cialdini ha certamente interpretato con quest'atto l'opinione di tutto il paese.

— Ieri si celebrarono solennemente i funerali di Michele Tenore — Il cav. del Giudice lesse un bel discorso sulla vita dell'illustre estinto.

DISP. DELLA GAZZ. DI VENEZIA

Pietroburgo 15 luglio.

L'armata russa viene con tutta sollecitudine completata. I militari in permesso son richiamati come se fosse prossima la guerra. La Russia cerca con tutta energia rinforzarsi per tener fronte agli avvenimenti. I generali visitano gli acquartieramenti, e raccomandano agli ufficiali di tenersi pronti a marciare, senza dire per dove. La ufficialità riceve sussidii di denaro onde prepararsi all'entrata in campagna.

DISPACCIO PART. DELLA MONARCHIA NAZIONALE

Parigi, 18 luglio.

È smentita la diminuzione del presidio francese a Roma.

L'imperatore a Vichy gode buona salute.

A Kiev accadde una grande collisione tra gli studenti polacchi e gli studenti russi.

Nell'Isola d'Haiti scoppiò una insurrezione a San Domingo contro la Spagna e fu repressa.

Si fanno grandi allestimenti militari per il campo di Châlons.

DISPACCIO PART. DELLA PERSEVERANZA.

Parigi, 18 luglio

Le notizie che si hanno autorizzano a credere sicura la venuta del re di Prussia a Châlons.

Le sottoscrizioni per le obbligazioni trentennarie raggiungerebbero la cifra di 2 miliardi e 200 milioni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Franco-Italiana)

Napoli 21 — Torino 19. (ritardato)

Parigi 19 — Gli ottimi risultati delle obbligazioni trentennarie hanno rassicurata la pubblica opinione.

Vienna 19 — Torgach succede a Vay. — Credeasi ad un rifiuto assoluto dei richiami ungheresi.

(Agenzia Stefani)

Napoli 20 (sera tardi) — Torino 20.

Moniteur 20 — Rapporto sulle sottoscrizioni delle obbligazioni trentennarie. Il successo completo della sottoscrizione è dovuto all'abbondanza dei capitali. Le offerte e la premura del pubblico nel sottoscrivere sono manifestazioni imponenti della potenza finanziaria del paese, e sono pruova della fiducia che ispira il Governo dell'Imperatore.

Napoli 20 (sera tardi) — Torino 20.

Londra 20 — Russell dice: Le gravi conseguenze che seguirebbero alla cessione di Sardegna, impedirebbero alla Francia di pensarci. Il Governo francese ha smentito positivamente simile progetto. L'Inghilterra continua a vigilare in proposito. — Conversazioni delle due Camere estremamente simpatiche per la Polonia.

Napoli 20 (notte) — Torino 20.

Parigi 20. — Stanotte incendio nei magazzini di scene dell'Opera — tutte le scene furono bruciate — perdita considerevole.

Madrid 20. — Bermudez tornerà presso Francesco II. Il capo degli insorti di Loja fu strangolato. È il solo condannato a morte.

La *Gazz. Ufficiale* promulga il decreto del prestito di 500 milioni.

Il generale di Darich inviato di Svezia è giunto jersera.

Napoli 21 — Torino 19.

Leggesi nella *Monarchia Nazionale*. — Corre voce che stanno per pubblicarsi i decreti che sopprimono definitivamente le Segreterie Generali a Napoli. Gli affari principali sarebbero trattati dal Governo Centrale, con cui fin d'ora sarebbero posti in corrispondenza i Capi delle più importanti Amministrazioni. Per gli affari correnti vi sarebbero presso la Luogotenenza alcune divisioni speciali. Continuerebbe ad esservi la direzione particolare delle Finanze.

Fondi piem. 71,00. — Vienna 19. — Metall. 68,70.

Napoli 21 — Torino 20

La *Sentinella Bresciana* annuncia, che a Verona stannosi appigionando dal Governo austriaco vari palazzi che servirebbero per alloggiare i Cardinali. È atteso un Prelato da Roma.

Napoli 21 — Torino 20

Londra 20 — Vidil ha pontificato ai Magistrati la risoluzione definitiva di rinunciare al processo contro suo padre. La causa fu aggiornata a lunedì. La polizia vuole procedere senza richiesta.

Parigi 20 — *Fondi piemontesi 73. 40 — 30,0 francesi 67. 70 — 4 1/2 0,0 id. 97 95 Consolidati inglesi 89 3/4.*

J. COMIN *Direttore*